

## Marco Scibona: «Io, candidato a cinque stelle»

BUSSOLENO - Marco Scibona, 43 anni, bussolenese, è il candidato valsusino alle regionali per la lista Piemonte a 5 stelle, il movimento che fa capo a Beppe Grillo. Dopo intense settimane, dedicate interamente a raccogliere le firme per l'ammissione della lista alla competizione elettorale (cosa che si deve fare se non si fa capo a un partito politico), ora si dedica alla campagna elettorale che lo vede in prima fila soprattutto contro l'alta velocità Torino-Lione.

Perché il Movimento a 5 stelle? «Perché non è un partito, perché non ha una segreteria, perché non ci sono ordini di segreteria



**Marco Scibona, di Bussoleno, candidato alle regionali**

*da rispettare, perché è formato da cittadini ed è libero di portare avanti le istanze in cui crede. E poi, anche come naturale conseguenza dell'esperienza di Bussoleno provaci».*

I punti principali del programma? «Il programma è ancora in via di definizione e chiunque può partecipare alla sua stesura su [www.piemonte5stelle.it](http://www.piemonte5stelle.it). Comunque è necessario puntare a una

*dimensione umana, all'artigianato, alle piccole e medie imprese, alla filiera corta e alle energie rinnovabili, forse l'unico sbocco*

*che abbiamo ancora. Noi siamo i veri fautori del progresso, perché siamo per il progresso sostenibile che è l'unico possibile. Crediamo nell'importanza della rete (internet, ndr) e dell'informazione fruibile da tutti».*

Personalmente, Scibona è sempre stato contrario al Tav. La lista come si pone? «Siamo l'unica lista che in conferenza stampa aveva la bandiera No tav sul palco. Pensiamo che le grandi opere non servano e non siano sostenibili. Le linee dei pendolari sono sicuramente importanti e il ferro è meglio della ruota ma non se si deve costruire ex novo perché non è ambientalmente sostenibile. In più, se contiamo che il Tav non sarà mai utilizzato perché non ci sono i numeri, mettiamo i soldi dove servono». Per chiudere? «Dobbiamo riprenderci le istituzioni, che non ci appartengono più. Lo Stato non siamo più noi e dobbiamo tornare ad esserlo». **P.Mein.**